ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 2
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI'
12-13 Aprile 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di colonna, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 6 - Nel testo del giornale (tel. 40-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Partecipazioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53-426 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

IL LAVORO

Un rinvio inesistente

In campo sociale c'è sempre chi fra l'amletico essere o non essere preferisce essere stato. Osservate l'atteggiamento «ondulatorio» di taluni ambienti produttivi dinanzi alla socializzazione: omaggio formalistico al principio ed eccezioni sostanziali alla sua attuazione.

Da un po' di tempo — quasi a mo' di corollario di una campagna abilmente condotta — l'ufficio voci è stato mobilitato. E non di rado, fra l'incalzare delle notizie più o meno sensazionali, accade di sentir annunciare da parte dei soliti informatissimi che la socializzazione sarebbe rinviata «sine die».

Il decreto, secondo costoro, avrebbe un valore puramente simbolico.

Piano: prima di incominciare il gioco a rimpiattino con le delicate posizioni rivoluzionarie, bisogna avere un po' di pazienza.

Che il legislatore voglia valersi dell'esperienza e della maturità degli ambienti produttivi, nell'intento di perfezionare il meccanismo della legge, non vuole affatto significare temporeggiamento e perplessità. Anzi, codesto comportamento depone in favore di uno scopo seriamente perseguito.

La strada della socializzazione, tracciata sul piano di una nuova economia, non può essere sbarrata da ostacoli ipotetici. Comunque, gli organi responsabili escludono recisamente la possibilità di una qualsivoglia battuta di arresto.

Nessuno, quindi, è autorizzato a farsi delle illusioni.

Nessuno. E tanto meno i lavoratori. Sarebbe assurdo ch'essi pensassero di punto in bianco ad un radicale capovolgimento della loro situazione economica.

I prodigi avvengono soltanto nelle favole o nelle cogitazioni di certi economisti. La realtà è ben altra. Le evoluzioni sociali non possono mai essere il frutto di un'elargizione.

La legge socializzatrice pone le basi di un nuovo ordinamento. Ma la nuova costruzione non può essere edificata che dai produttori.

Per questo è indispensabile creare il clima ideale della socializzazione. Ed ecco sorgere la necessità di approfondire il contenuto vitale del sindacato, strumento di espressione e non di repressione delle categorie lavoratrici.

Il rapporto del lavoratore con il sindacato è il presupposto del nuovo rapporto fra maestranza e azienda. Tanto più il primo sarà aperto, preciso, spontaneo quanto più il secondo avrà modo di essere maturo, consapevole, impegnativo.

Una rivista londinese, tipica espressione del conservatorismo anglosassone, ha di recente lanciato un allarme contro la socializzazione italiana. Ne riproduciamo il sintomatico pensiero: «storicamente il molto più pericoloso fu la legge mussoliniana della socializzazione che non il piano dei collettivisti ad oltranza. Questi ultimi per essere utopistici trovano in se stessi le remore distruttrici, mentre gli altri si affidano alla gradualità ed alla capacità di contemperare quel che di vitale c'è nel passato con le esigenze avvenire».

Ergo: fra i due mali la plutocrazia, non soltanto inglese, volge le sue preferenze all'inconcludenza verbosa dei piani collettivisti ad oltranza. Non è così?

* *

La neutralità svedese nuovamente violata

Stoccolma, mercol. sera.

La neutralità svedese è stata nuovamente violata ieri alle 13 da due quadrimotori britannici. Un altro quadrimotore americano è stato osservato presso Rimskole, e 5 bombardieri americani hanno atterrato in territorio svedese. Quattro persone si sono lanciate con il paracadute da altri velivoli alleati che sorvolavano qualche ora dopo la Svezia.

L'«Evening Standard» mette in relazione il sorvolo della Svezia Meridionale effettuato da centinaia di velivoli americani con l'avvertimento di Cordell Hull. «Questo sorvolo — aggiunge il giornale inglese — è molto caratteristico dopo il discorso del Sottosegretario americano. L'alleato, non potendo fermare la produzione bellica alla fonte, cerca di stringere il blocco contro la Germania».

Fronte pontino: "mani in alto!„

Una scena della cattura di alcuni soldati americani, durante un rastrellamento operato dai germanici sul fronte di Nettuno

IL COMUNICATO GERMANICO

Importanti località conquistate a nord-est di Jassi e fra Stanislavov e Tarnopol

Due caccia e sei trasporti affondati dagli aerei nelle acque di Algeri - Altri cinque vapori e due cacciatorpediniere nemici colati a picco dai sommergibili

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte settentrionale della Crimea le truppe tedesche e romene, sostenendo duri combattimenti, si sono trasferite su posizioni situate più a sud. Un gran numero di carri armati nemici sono stati distrutti. Nel corso del movimenti di sganciamento intrapresi sulla penisola di Kerc, la città e il porto di Kerc sono stati evacuati dopo la distruzione di tutti gl'impianti d'importanza bellica. Violenti combattimenti sono in corso coi bolscevichi che incalzano fortemente.

Presso Ovidiopol, ad oriente della foce del Nistro, le nostre truppe hanno respinto violenti attacchi nemici annientando forze avanzate sovietiche. Durante queste azioni sono stati distrutti 32 carri armati nemici.

Sul basso Nistro, a sud est di Orhei, e a nord est di Jassi sono falliti tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici con l'appoggio di carri armati. A nord est di Jassi truppe celeri germaniche hanno riconquistato il nemico e conquistato una importante zona collinosa. Parecchi gruppi nemici rimasti isolati sono stati annientati.

Fra Stanislavov e Tarnopol, che continua ad essere difesa tenacemente, formazioni tedesche ed ungheresi hanno nuovamente conquistato un certo numero di località contro l'accanita resistenza del nemico.

Nei combattimenti degli ultimi giorni in questa zona si è particolarmente segnalato il 506° Reparto «Tigre» al comando del capitano Lange.

Nel settore di Kowel nostre truppe hanno sbaragliato gruppi di forze sovietiche.

A sud-est di Ostrow in accaniti combattimenti e in parte con contrattacchi sono stati respinti gli attacchi sferrati continuamente dai sovietici con l'impiego di forze fresche e con forte appoggio di aerei da battaglia. Negli ultimi giorni il 6 distinto in modo particolare il 1° Battaglione del 25° Reggimento «Cacciatori Aviari» al comando del capitano Gehrken.

Sul golfo di Narva 6 bombardieri sovietici sono stati abbattuti da vedette della Marina da Guerra.

Sul fronte meridionale Italiano anche ieri truppe d'assalto hanno fatto saltare in aria capisaldi e fiaccato del nemico coi loro presidi.

Nella zona di Nettuno le nostre batterie a lunga portata hanno centrato depositi di materiale del nemico, provocando forti esplosioni e persistenti incendi.

La scorsa notte aerei da combattimento ed aerosiluranti germanici hanno compiuto un attacco contro il traffico dei rifornimenti anglo-americani nel Mediterraneo distruggendo, nonostante la forte reazione aerea, due cacciatorpediniere appartenenti ad un convoglio nel settore marittimo di Algeri. Inoltre 8 vapori da carico per 42 mila tonnellate sono stati così gravemente danneggiati con bombe e siluri che si può contare sull'affondamento di una parte di queste navi.

Nella giornata di ieri durante attacchi contro la Germania orientale e centrale i bombardieri americani hanno subito nuove gravi perdite. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 129 apparecchi nemici, fra cui 105 quadrimotori da bombardamento. In parecchie fra le località attaccate, e particolarmente nella zona urbana di Stettino, sono stati causati danni e vittime fra la popolazione. Ieri notte, con cielo coperto, bombardieri britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la città di Aquisgrana. Nella zona urbana sono stati causati danni e la popolazione ha subito perdite. Nonostante le difficili condizioni di difesa, nel corso di questo attacco come pure sui territori occupati ad occidente sono stati distrutti 22 aeroplani nemici.

Aerei da combattimento veloci tedeschi hanno attaccato durante la notte accesa con buona efficacia obiettivi nell'Inghilterra orientale.

Unità di protezione di un convoglio tedesco hanno fatto precipitare nell'estuario della Loira 4 caccia-bombardieri britannici.

Nostri sommergibili hanno affondato 6 navi per 37 mila tonnellate, come pure 2 cacciatorpediniere e un dragamine.

Da competente fonte germanica si apprendono nelle ultime ore i seguenti particolari sui combattimenti in corso nei diversi settori del fronte orientale.

Il «fatto nuovo» della lotta in Crimea è rappresentato dall'evacuazione di Kerc, abbandonata dai germanici dopo la completa distruzione di tutte le installazioni militari. Tale

movimento era stato deciso già da alcune settimane e non è quindi da porsi in relazione ai combattimenti che si sviluppano nella parte settentrionale della penisola. Si precisa che i germanici si sono più attestati su una linea di difesa nei pressi della città, linea sistemata su posizioni dominanti e perciò più favorevoli.

Anche relativamente allo sgombero di Odessa, per smentire la falsità della propaganda nemica sono stati forniti ora alcuni interessanti particolari. Le truppe sovietiche si trovavano ancora impegnate ad alcuni chilometri dalla città, fra la prima e la seconda delle sette cinte difensive di cui Odessa era munita, che già nel centro della medesima non vi era più un soldato tedesco. Tutti gli uomini, compresi quelli ricoverati negli ospedali, nonchè il materiale bellico, sono stati trasportati al seguito delle truppe ripieganti. E' perciò falso che i russi abbiano catturato a Odessa un rilevante bottino; l'unico materiale che si è dovuto abbandonare è stato quello caricato sull'ultimo treno stazionante nello scalo ovest della città e che non ha potuto partire per un'interruzione della linea causata da una bomba lanciata da un aereo russo.

Negli ambienti militari germanici si pone in particolare rilievo la riuscitissima dell'iniziativa ad opera dei tedeschi romeni nella Bucovina, in Galizia e in Volinia.

Sul fronte dell'India

Nuovi successi nipponici nel Manipur, a Imphal e Kohima

Tokio, mercoledì sera.

Continuano a giungere in questa capitale, confermate anche da fonte britannica, notizie di successi nipponici nel Manipur. Il gen. Mountbatten è stato costretto ad ammettere che a nord di Imphal e nei dintorni di Kohima i giapponesi, malgrado l'entrata in azione di riserve britanniche, mantengono la loro pressione.

Si ha poi notizia di scontri minori nipponiche contro truppe avviotrasportate nemiche che continuano a rinforzare i contingenti cinesi del gen. americano Stilwell operanti nella Birmania settentrionale.

Nell'Arakan, invece, l'attività bellica si è limitata a scontri di pattuglie.

Un corrispondente della *Domei* dal fronte indo-birmano trasmette, alle prime ore di stamane, che la spettacolosa avanzata delle truppe nippo-indiane nell'India, ha smascherato la falsa propaganda inglese sull'efficienza dell'esercito nazionale indiano.

«Quando le nostre forze — dice il corrispondente — cominciarono la loro rapida avanzata nel settore centrale della frontiera indo-birmana, i britannici dichiararono che sarebbe stata impossibile al nippo-indiani l'attraversare le fitte giungle e le aspre montagne della frontiera. Molti da parte i già tanto strombazzati piani offensivi contro la Birmania, il nemico sviluppò una propaganda frenetica intorno ai suoi «piani di difesa dell'India». Anche questa propaganda nemica è stata sconfessata giacchè le forze nippo-indiane minacciano ora la ferrovia Assam-Bengala.

«I britannici — continua il corrispondente della *Domei* — hanno cercato in ogni maniera di nascondere al popolo indiano la esistenza di un «esercito nazionale di liberazione», qualificandolo, più tardi, «una piccola Armata, male equipaggiata», non in grado di misurarsi con le forze indo-britanniche. Ma oggi — conclude il corrispondente — usando il termine di «esercito nazionale indiano», essi sono stati costretti ad ammettere l'esistenza di una Armata di liberazione».

Si ha poi notizia che gli ufficiali dell'Armata nazionale indiana hanno inviato un proclama alle popolazioni dell'India oppressa, esortandole ad aver fiducia nella lotta che i volontari di Chandra Bouse hanno intrapreso per la salvezza della Patria.

Parla un Ministro australiano

«I nipponici hanno finora usato solo il 5 % delle loro forze»

Stoccolma, mercol. sera.

L'Agenzia britannica di informazioni ha da Melbourne che il Ministro della guerra australiano, Furdo, è stato costretto a rilevare che «soltanto il cinque per cento delle truppe giapponesi è stato impegnato finora nei combattimenti contro le truppe britanniche, australiane ed americane. Inoltre — ha affermato il Ministro — bisogna ancora distruggere il grosso della flotta giapponese».

«Vincerà la guerra quella nazione che potrà tener duro più a lungo, ma gli «alleati» — ha concluso trattenente il ministro — non hanno riserve di forze a loro disposizione».

Il nuovo Capo di S. M. dei francesi di Algeri

Amsterdam, mercoledì sera.

Il servizio britannico di informazioni apprende da Algeri che il generale Bethouard è stato nominato Capo di Stato Maggiore della difesa nazionale francese».

SUL FRONTE DI NETTUNO

La perdita del «Penelope» costò agli inglesi 431 uomini d'equipaggio

Fronte italiano, mercoledì sera.

Nel settore di Anzio e di Nettuno si sono registrati ieri vivaci scontri di pattuglie conclusisi con successo per i granatieri del Reich. Un piccolo reparto nemico che aveva tentato di avvicinarsi alle linee germaniche è stato dannato. E' continuato l'intenso martellamento delle artiglierie della Wehrmacht contro lo schieramento, i moli e i depositi nemici.

Sul fronte di Cassino e nel settore adriatico i guastatori e granatieri germanici hanno continuato a svolgere azioni di molestia.

Si apprende da fonte nemica che il Daily Telegraph comunica che l'Ammiragliato britannico ha annunciato solamente ora le perdite in vite umane subite in occasione dell'affondamento dell'incrociatore Penelope nel corso dei combattimenti per il possesso della testa di ponte di Nettuno.

Le perdite ammontano a 431 soldati ed ufficiali che sono morti o sono rimasti feriti o che risultano mancanti.

Oltre 3300 aeroplani perduti in cento giorni dagli anglo-americani

Berlino, mercoledì sera.

Nell'incursione compiuta durante la giornata di ieri dagli aviatori nordamericani nei territori della Germania nord-occidentale e centrale, il nemico ha perduto secondo i primi accertamenti 102 velivoli fra cui 92 bombardieri quadrimotori. Tale cifra è però suscettibile di ulteriori aumenti poichè fra l'altro navi germaniche stazionanti nel mar Baltico hanno visto precipitare in mare numerosi apparecchi.

A proposito delle incursioni alleate sui territori occupati d'occidente nella giornata del 10 aprile e nella notte successiva risulta, secondo gli ultimi accertamenti, che sono stati complessivamente abbattuti 35 apparecchi, di cui 24 caccia notturni inglesi e 11 velivoli nordamericani quasi tutti quadrimotori.

Secondo una statistica, compiuta negli ambienti militari di Berlino gli angloamericani hanno perduto durante le loro incursioni compiute sull'Europa, nei primi cento giorni dell'anno, complessivamente 3350 apparecchi, di cui 2360 quadrimotori. Ciò significa per il nemico la perdita di oltre ventimila uomini di personale

I dispotici progetti americani

L'irosa parola di Hull contro i popoli neutrali

Stoccolma, mercoledì sera.

La stampa britannica, continuando a commentare il discorso di Cordell Hull, ribatte sulla questione della necessità di sempre più stretti legami fra i tre «alleati», perchè «solo sulla base di un reciproco accordo — essa dice — potranno essere realizzate le comuni aspirazioni».

Viene particolarmente messo in evidenza il brano del discorso di Hull riguardante le Nazioni neutrali e, a tale proposito, i giornali inglesi dicono che gli alleati non possono permettere a questi Paesi, che sono al di fuori della guerra, di sfruttare la situazione, senza dare qualcosa in cambio, in quanto il sacrificio delle truppe anglo-americane va anche a beneficio dell'integrità di queste Nazioni. «Noi siamo disposti ad ascoltare questi paesi — dice la stampa di Londra — ma occorre anche che questi dimostrino la loro riconoscenza, staccandosi completamente dai nostri nemici».

I giornali completano queste dichiarazioni con una lista di paichetto, nella quale vengono specificati dettagliatamente i contatti esistenti fra i Paesi europei neutrali e le Nazioni dell'Asse e specie quei contatti che, anche dopo le reiterate proteste britanniche, sono stati intensificati. La stampa inglese si riferisce palesemente alla Turchia e alla Spagna. Il *Times*, poi, per parte sua, esaminando la situazione della Turchia, afferma che «invece di riavvicinarsi ai suoi ex-alleati, la Turchia favorisce maggiormente la Germania e i suoi alleati».

Il discorso di Hull, secondo quanto si ha da Berlino, è largamente commentato dalla stampa germanica ed il *Woelkischer Beobacter*, a proposito della dichiarazione secondo cui gli Stati Uniti rispetteranno sempre l'indipendenza delle Nazioni neutrali a condizione che questi paesi cessino di inviare aiuti ai nemici degli alleati, scrive che questa pretesa di Hull costituisce, di per se stessa, una completa violazione dei diritti degli Stati neutrali. «Popoli quali il popolo spagnolo ed il popolo irlandese — sottolinea il giornale — saranno senza dubbio meravigliati di sapere che Hull ed i suoi alleati hanno sempre rispettato i loro diritti».

Circa, poi, l'affermazione di Hull, secondo cui l'ordine del mondo riposerebbe sull'unione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'U.R.S.S. e della Cina, il foglio nazionalsocialista rileva che il mondo sa bene in che cosa consista quest'unione in realtà: i sovietici danno ordini e le potenze occidentali si sottomettono ai loro desideri.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, a sua volta, scrive che Hull, «non volendo, nè potendo, fare la minima critica ai bolscevichi, se l'è presa con i paesi neutrali che sono i più deboli. Questi devono subire quotidianamente pressioni di ogni sorta, perchè si schierino infine a lato dei nemici della Germania».

«Ma quale sorte li attende — qualora cedano a tali pressioni — fa rilevare il giornale — risulta dalla frase del discorso di Hull, in cui è detto che il loro avvenire sarà regolato dalle quattro potenze alleate: Nord America, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Cina».

Gli ambienti neutrali, per parte loro, nel complesso dei commenti alle dichiarazioni di Hull, mettono in grande rilievo la parte dedicata dal Segretario di Stato americano al Fascismo. Essi notano come Hull si sia intrattenuto molto su questo argomento, sia nei riguardi della situazione italiana, che nei riflessi dell'idea fascista in campo internazionale ed osservano che questo speciale interesse dimostra come questo Fascismo che gli anglo-americani cercano di dimostrare come finito e sconfitto, turbi, invece, parecchio i loro pensieri e sia più vivo che mai.

Critiche svizzere

Berna, mercoledì sera.

Il giornale socialista *Liberté* osserva che i passaggi del discorso di Hull indirizzati ai Paesi neutri non sono stati graditi da ascoltare. «In un tono assai chiaro, Null ha manifestato la determinazione degli alleati di non permettere ai Paesi neutrali il commercio con le Potenze dell'Asse. Non si può tuttavia pretendere dai Paesi neutri che essi rinunzino ad un commercio che è indispensabile per la loro esistenza, a meno che gli alleati siano in grado di compensare le perdite, cosa che essi non possono fare».

Timori britannici per la reazione germanica a tentativi di sbarco

Ginevra, mercoledì sera.

In un suo editoriale il *Manchester Guardian* esamina la situazione militare, così come essa si presenta attualmente ed arriva alla conclusione che, qualunque punto gli alleati scelgano per attaccare la fortezza europea, i tedeschi si opporranno loro con forze uguali o superiori.

«Un eccellente esempio di questa tattica è dato dal fronte italiano. Per quel che riguarda il fronte orientale i tedeschi sono sempre riusciti fino ad ora a ripiegare a tempo i loro effettivi con movimenti di sganciamento, evitando così di farli cadere prigionieri tra le mani dei russi».

A CITTA' DI MESSICO

L'attentatore di Camacho ucciso con una fucilata

Una nuova versione dell'accaduto

Lisbona, mercoledì sera.

Un comunicato emesso dagli organi governativi di Città di Messico e trasmesso nella notte da quelle stazioni radio ha fatto sapere che il sottotenente di artiglieria José Antonio Lamam Rojas, l'attentatore cioè del Presidente Camacho è stato ucciso durante un suo tentativo di fuga.

La notizia non giunge del tutto imprevista, in quanto fin dal primo momento si era saputo che il Lamam Rojas doveva essere stato ferito. Di speciale interesse è, invece, una seconda versione dell'attentato contro il Presidente, generale Avila Camacho. Mentre in un primo tempo s'era detto che il giovane ufficiale aveva avvicinato Camacho mentre questi si trovava in un corridoio del palazzo presidenziale, ora si viene a sapere qualcosa di più.

Non si conoscono ancora che particolari molto scarsi in merito al tentativo di assassinio contro il presidente del Messico, generale Avila Camacho e ciò a causa della rigorosa censura mantenuta dalle autorità messicane. Ma si trascrive che al presidente Camacho, il quale stava uscendo dal Palazzo Nazionale in piazza dell'Indipendenza per recarsi ad assistere ad una sfilata militare, s'è fatto improvvisamente incontro un tenente di artiglieria, staccatosi dalla guardia d'onore del Presidente, col braccio proteso armata la mano di rivoltella. Il presidente Camacho si è lanciato contro l'attentatore serrandolo fortemente tra le sue braccia in modo da impedirgli ogni movimento aggressivo, mentre il seguito provvedeva a disarmare il malintenzionato.

Stando alle ultime informazioni, il Lamam Rojas riusciva ancora a disimpegnarsi ed a tentare la fuga. Era allora che un gendarme faceva fuoco, colpendo con una fucilata l'attentatore. La gravità della ferita si palesava subito ed infatti il giovane ufficiale spirava poche ore più tardi. Non si può ancora sapere se egli abbia parlato prima di morire e resta quindi senza conferma quanto era stato in un primo tempo trasmesso sulla sua confessione circa il movente del suo insano gesto.

Viene qui intanto rilevato un curioso tentativo di speculazione messo in opera dalla propaganda statunitense.

Il Segretario agli Esteri nord-americano ha espresso la sua soddisfazione per lo scampato pericolo del Presidente del Messico, Camacho, sfuggito ad un attentato.

Naturalmente questo fatto di cronaca offre il destro alla propaganda nord-americana per una montatura propagandistica. L'attentato è imputato a provocazione tedesca. Ritorna quindi di moda il mito della quinta colonna, con il risultato che tutti conoscono: un ulteriore aumento dell'ingerenza statunitense nel Messico con il pretesto che l'ordine interno del Paese è minacciato da agenti segreti dell'Asse.

Si viene invece a sapere che l'arresto del giovane ufficiale non è il solo operato dalla Polizia al momento stesso dell'attentato. Egli è stato arrestato insieme ad alcuni altri ufficiali dell'esercito e uomini politici messicani. E' questo il secondo attentato a cui nel giro di pochi mesi sfugge il presidente Camacho, a cui è fatta colpa di aver consegnato il Paese nelle mani degli Stati Uniti, che ne sfruttano le immense risorse per i loro fini di guerra, a cui il popolo è una gran parte dell'esercito rimangono estranei contrari.

Questa ultima constatazione vela di dubbio le prime dichiarazioni trasmesse da Città di Messico, secondo le quali il Lamam Rojas veniva qualificato come un esaltato affetto da mania religiosa.

Nel Mediterraneo

La sentinella germanica di guardia sulla salata di un porto nel Mediterraneo.

ULTIMA ORA

Sulla Germania del Sud

Bombardieri americani attaccati stamane da cacciatori germanici

Berlino, mercoledì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali comunica:

«Nelle ore meridiane d'oggi, si sono svolti combattimenti aerei fra caccia tedeschi e formazioni di bombardieri americani, sulla zona di confine della Germania meridionale e particolarmente sulla regione del Lago di Neusiedl e delle Alpi Orientali. Un certo numero di quadrimotori americani è stato distrutto o costretto a compiere atterraggi di fortuna».

Solo ora gli Stati Uniti ammettono la perdita del "President Coolidge,,

Tokio, mercoledì sera.

La radio nipponica ha stamane comunicato: «Nell'aprile del 1943, verso affondato, presso la Nuova Guinea, il piroscafo passeggeri americano Presidente Coolidge, utilizzato come trasporto per truppe. Solo oggi, ad oltre un anno di distanza, il Governo degli Stati Uniti ha ammesso la perdita della nave, annunciando che essa è colata a picco in seguito ad urto contro una mina».

Disastrosa inondazione in Argentina

Quattro città invase dalla furia delle acque

La popolazione costretta a ripararsi sulle alture circostanti

Buenos Aires, mercol. matt.

In seguito alle abbondanti precipitazioni atmosferiche di questi ultimi giorni, i fiumi Quequen, Arroyos e Sauce Grande, che discendono dalla Sierra La Ventana e dalla Sierra de Tandil, hanno rotto gli argini, sommergendo tutta una ricca zona agricola per un'estensione di oltre trecento chilometri. Particolarmente colpite risultano le città di Tandil, Necochea, Bahia Blanca e Nueva Roma, i cui abitanti hanno dovuto ripararsi sulle alture circostanti per sfuggire alla furia travolgente delle acque.

Le località Tres Arroyos, Pringles e Juarez sono sommerse per intero; solo i tetti dei maggiori edifici e le guglie dei campanili spuntano fra le acque limacciose che trascinano nella loro corsa suppellettili, tronchi e carogne d'animali. Il Governo centrale ha provveduto con mezzi idonei al salvataggio dei pericolanti che da due giorni si tengono aggrappati agli improvvisati isolotti con la forza della disperazione.

L'ampia regione colpita è stata dissodata e resa fertilissima da immigrati italiani. Numerose sono le famiglie piemontesi, liguri e lombarde che conservano abitudini e sentimenti dei loro paesi di origine.

Tutte le risorse magiare impegnate per la guerra

Budapest, mercoledì sera.

Dal giorno in cui il nuovo governo sotto la direzione di Sztojai, ha assunto la guida della nazione, tutti i quotidiani ungheresi si rendono interpreti della soddisfazione popolare per il più deciso indirizzo della politica magiara e per l'avvento al potere di uomini nei quali si scorgono altrettanti fedeli seguaci delle dottrine politiche di Goemboes. Con vivo compiacimento è stata accolta la decisione del ministro della Guerra, in base alla quale verranno riesaminati gli esoneri concessi agli appartenenti a numerose classi. La stampa sottolinea la necessità di impegnare efficacemente tutte le risorse nazionali per la difesa del Paese, e per una più attiva partecipazione alla guerra condotta dai Paesi dell'Asse contro il bolscevismo.

Il Papa visita il materiale salvato dall'Abbazia di Montecassino

Roma, mercoledì sera.

Pio XII si è recato nel Palazzo della Biblioteca del Vaticano dove ha visitato, nelle sale degli archivi apostolici la esposizione dei tesori artistici e dei preziosi vasi in oro che sono stati salvati dalle truppe tedesche nell'ex-Monastero di Montecassino e negli altri monasteri del Lazio e della Campania. Finchè perdureranno le attuali condizioni, questi oggetti rimarranno nella Città del Vaticano.

SI e NO

Scrive Libero Mucedda su La Provincia Lavoratrice di Vercelli:

«Noi siamo stati sempre, per convinzione, per il «voi» e ne abbiamo propugnato l'uso, ed abbiamo continuato a darlo anche quando, rimesso in auge il «lei», usare il «voi» sembrava renderci colpevole del delitto di lesa maestà. Però oggi, al veder risorgere, da varie parti, la discussione sul «tu», il «lei» ed il «voi», ci sentiamo prendere da vivo sgomento e ci sorge il timore che riprendiamo a smarrirci in questioni formali e non veramente, intimamente essenziali».

Per carità di Patria, signori, vi preghiamo, lasciamo stare simili discussioni! Tu, voi, lei... ma non c'è proprio altro; di grazia, che maggiormente attragga il vostro interesse!

* *

In un corsivo firmato V. P. — (quante sigle e pseudonimi e falsi nomi abbondano sui giornali d'oggi!) — e pubblicato da Che Fare!, di Genova, leggiamo:

«Ne abbiamo basta di Ufcleri su otto colonne. Il Cielo soltanto può dire quanto questa stampa maledettamente sulorica e falsa sia scritta a far nascere considerazioni errate sul carattere meno più modesto degli italiani. Il primo bollettino delle nuove forze armate repubblicane è servito benissimo a questi mesieri. Essi sono entrati a sera in tipografia a — otto colonne, — hanno gridato, finalmente! E allora, un po' dallo spirito di Starace si è rivenuto per tutte le strade, con quei titoli. Non occorre abbandare nessuno».

Giusto il rilievo, anche se non approviamo il... «mesieri». Bisogna far molte attenzione alle stromboazature, ai facili ottimismi, agli improvvisi entusiasmi, facilmente soggetti alle più imprevviste... raffreddature. Ma se titolo a otto colonne c'è stato, cassoliano quel direttore di giornale, con la formula piena e non con... insufficienza di prove! Chi di noi, giornalisti e non, non ha avuto, nell'ascoltare o nel leggere il primo comunicato del nostro Quartier Generale, un'ondata di fiera commozione? Chi di noi non ha sentito la necessità di gridarla a tutti, spesso ai... distratti?

* *

O.A.O. — sigle! — scrive su Libro e Moschetto:

«La nostra guerra non ha uguale. Non l'ha avuto prima dell'armistizio tradimento; non l'ha tuttora. E questo sarebbe già un motivo sufficiente perchè non l'abbia».

Ma è proprio necessario l'uno? Non basta quello di Mamoli? O meglio, non sarebbero più indicate delle camicie, magari sul tipo di «Faccetta nera» e di «Addio mia bella addio...»? Sempre se ci siano ancora, in Italia, poeti e musicisti all'altezza di soddisfare questo nostro desiderio...

* *

Su La Provincia Alpina di Aosta abbiamo letto:

«Non deve riuscitare il Generale, funzionario o ufficiale incaricato di compiere una inchiesta a carico di una persona disonesta che si faceva in quattro per discolparla anzichè farla punire giustamente, il podestà ed il segretario politico ci «ha riferiamo» al Prefetto ed al Segretario federale che nella loro giurisdizione tutto andava bene; il Prefetto ed il Segretario federale che riferivano al Ministro degli Interni ed al Segretario del Partito che nella loro provincia tutto andava bene; il Ministro e Sottosegretario degli Interni ed il Segretario del Partito che riferivano al Duce che in Italia tutto andava bene».

Come sarebbe bello, tutto questo, se fosse vero! Saremmo disposti anche a dimenticare il passato, per guardare fiduciosi al nostro domani... Troveremo gli uomini capaci di non aver paura di aver coraggio?

* *

Su Italia e Civiltà leggiamo:

«Segnalare tutte le pubblicazioni antifasciste, anche se ineffettive, provocando quei provvedimenti coercitivi che la renderanno più preziose; favorire la diffusione di quelle fasciste di nessun valore, specie quelle laceratorie e dimostrare la povertà dell'iniziativa fascista». Queste le istruzioni sulla stampa che in data 14 agosto 1936 il supremo gran maestro del grande oriente universale lanciava da Londra ai fratelli massoni d'Italia. E se sono state efficaci per l'azione di ieri, non saranno meno gradite oggi che il «pericolo fascista» si è di nuovo profilato.

«Avviene in realtà che non soltanto si sopprimono giornalisti animati da spirito di lotta (esempio «Il pensiero romagnolo» di Forlì), ma anche periodici in sostanza fascistissimi ma che vengono presentati come pericolosi e antifascisti perchè hanno osato «dir male di Garibaldi» (esempio «Rinascita» di Firenze, edizione di Treviso e «Fronte unico» di Venezia).

«Oggi, a parer nostro, soltanto il giornale schietto e duro che affronta con profondo amore di patria, i problemi più scabrosi può giovare alla causa italiana. O altrimenti verrà dire che nel fascismo è già entrato in azione il grande oriente universale, coi metodi ad arte promossi nelle istruzioni soprascritte».

Pienamente d'accordo!

Giannetti

La morte del Vescovo di Salerno

Roma, mercoledì sera.

L'Osservatore Romano dà notizia solamente ora della morte del Vescovo di Salerno, Monsignor Nicola Monterisi, avvenuta sin dal 30 marzo scorso. Monsignor Monterisi, nato a Barletta il 21 maggio 1867, era stato eletto Vescovo di Monopoli nel 1918; nel 1919 era stato promosso alla sede di Chieti e nel 1928 era stato trasferito a Salerno dove ora è spirato.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La fuga di Zazà

Nanà è una bimba di due anni tutta occhi e ricci e una bocchina rotondetta a ciliegia. Quando guarda sorride, sgranando due grandi pupille attonite. Veste un abituccio bianco con merlettini, ma poichè ruzzola tutto il giorno per la casa, sotto i letti, le sedie, i tavoli, alla sera il vestito ha perduto la sua biancheria ed è diventato di tutti i colori.

Anche Nini è una bimba, ma non sembra perchè ha un visetto mascolino e i capelli rasati, colorito bruno, mosse brusche e voce di un fanciullo. Però è una bimba. Ha 4 anni: due occhi neri, nerissimi che quando ti fissano divengono leggermente strabici, ma d'uno strabismo grazioso. — Porta una gonnellina rossa: le piacciono i colori accesi. Si arrampica, salta, corre, instancabile da mattina a sera, seguita in ogni angolo della casa da Nanà che la imita in tutto e arranca sulle gambette ancora malsicure.

Compie il terzetto, Zazà: una bimba! No. Un ragazzo! Neppure. Zazà è semplicemente un cane, anzi una cagnolina, graziosa e intelligente con un musetto aguzzo, due occhietti vispi, pelo bianco di neve con macchie nere, che ormai fa vita comune con Nini e Nanà e gioca e corre e ruzzola e scatta, frenetica, felice della compagnia che ha trovato. Perchè Zazà è una trovatella ed ha, come tanti cani di questo mondo, la sua storia di vagabondaggio.

Non si sa precisamente dove sia nata, nè si conoscono i suoi genitori: forse non aveva mai avuto un nome. Un giorno si allontanò dalla mamma, si trovò nel frastuono della strada tra carrozze, automobili, biciclette, carri, tranvai, si smarrì tra il labirinto delle vie, delle piazze della grande città e non seppe ritrovare la sua casa. Da allora iniziò la vita randagia, obbligata a vivere alla giornata, cercandosi un tozzo di pane nei cortili sotto le finestre, accettando la carità di una donna, evitando le busse dei monelli o, qual che è peggio, il laccio degli accalappiacani e dormendo la sera chissà dove: cresciuta quindi scontrosa, sparuta e un po' selvaggia. Una sera sul ponte Margherita, due bambine che rincasavano, tenute a mano dal loro papà, le avevano fatto un mondo di feste: carina, bellina: tè, tè, tè, tè, tè: Come ti chiami? Vuoi venire con noi!

La più piccola delle bimbe le aveva allungato un biscotto, che la cagnolina aveva divorato con un rapido movimento di ganasce.

— Perchè non la portiamo a casa?

— Ma avrà già un padrone.

Tè, tè, tè, tè, tè: e passo passo la cagnolina che da qualche giorno forse non conosceva che le pedate dei ragazzi, allettata dalle carezze delle due bambine, le aveva seguite fino alla porta di casa ed era entrata con esse.

Così fu che la cagnolina randagia, lavata e spazzolata, si chiamò Zazà, ed ebbe per compagne Nini e Nanà.

* *

Nini, Nanà e Zazà avevano dunque formato un terzetto di monellerie, tormento della casa. Mettevano sossopra le stanze, prendevano d'assalto i letti, si nascondevano dietro le porte, saltavano sugli armadi, si arrampicavano sul pianoforte, mandando all'aria i fogli di musica. Ora le bambine avevano insegnato a far correre la cagnetta da un capo all'altro della tastiera e le quattro zampette solfeggiavano stranamente scale musicali ascendenti e discendenti, e Zazà guaiva, spaventata ogni volta dalla risonanza delle note; Nini e Nanà mandavano grida e risate.

— Quieto, quiete, quiete! — ammoniva la mamma, stordita dal pandemonio — finirò per mandar via la cagnetta.

— No, no — protestavano supplichevoli in coro le piccine, stringendo fra le quattro braccia a difesa la bestiola. Però la minaccia ottenev a il suo effetto e la casa, almeno per un quarto d'ora, si rifaceva tranquilla.

Ma una nuova birichinata era escogitata in questi intervalli di raccoglimento; un tumulto improvviso scoppiava: Zazà aggiogata ad uno sgabellino correva per la casa tra un fracasso d'inferno per liberarsi dello strano impaccio; o mascherata con una vestina di Nini, le scarpette di Nanà e il cappello di mamma, cercava di liberarsi da quei fardelli e abbaiava furiosamente. Ogni giorno una nuova.

La mattina Zazà prendeva il suo bagno dopo Nini e Nanà; e talvolta aveva il suo piattino di latte tra l'una e l'altra; e quando la sera, vinte dalla stanchezza del giorno, queste s'addormentavano placide, le palpebre serrate e le bocchine dischiuse, Zazà, raggomitolata in fondo al loro letto, sonnecchiava con la testa nascosta fra le zampe. Buona guardia!

* *

Una mattina Zazà uscì sulla strada e non tornò più.

— Zazà, Zazà! — gridarono per tutta la casa le due bimbe, appena si accorsero della scomparsa. — Zazàaaa!

E si affacciarono inquiete sotto i letti, gli armadi, i tavoli, dietro le porte per ricercarla.

— Dov'è andata? — piagnucolavano vicino alla loro mamma. — Dov'è andata?

La mamma le rassicurò con tante parole, dicendo che sarebbe tornata presto; ma, inaspettata a sua volta dell'assenza della cagnolina, si affacciò sulle scale, alla porta di strada chiedendo notizie ai vicini; nessuno l'aveva veduta.

— Non c'è! — chiesero Nini e Nanà. — Dove è andata!

La mamma trovò una scusa: — A trovare la sua mamma e tornerà a mezzogiorno.

— E dove è la sua mamma!

— A casa.

— E la casa?

— Oh! — sospirò la mamma spazientita: — non lo so, non lo so ma lasciatemi in pace.

Non vollero far colazione; per tutta la mattinata rimasero una addossata all'altra dietro la porta, aspettando l'ora del mezzogiorno, che Zazà tornasse dalla visita dalla sua mamma.

Mezzogiorno rieccolo con l'allegro scampanìo delle chiese vicine; alle bimbe il cuore batteva come un martelletto. Ad ogni rumore si fissavano negli occhi come per dire: eccola; e stavano in ascolto: chiamavano tutte e due ad alta voce: «Zazà!» e si trattenevano il respiro.

Ma Zazà non tornava.

Un rumore della chiave nella serratura: papà rincasava. Nini e Nanà gli si avvinghiarono alle gambe singhiozzando fortemente come se allora solo avessero avuto la certezza che la cagnolina s'era perduta e non sarebbe tornata più. Cosa è successo? si può sapere cosa è successo? — Zazà andata via! andata via!

— Ah, Zazà, Zazà!

* *

Dove mai era andata a finire?

Il papà ebbe subito il sospetto, ma si guardò dal comunicarlo alle bimbe per non aggravare la loro afflizione.

Dove dunque? Semplicissimo. Zazà era uscita sulla strada, attratta dalle voci di altri cani: forse, riconosciuto fra questi qualche antico compagno di vagabondaggio, s'era unita alla schiera per la nostalgia di correre liberamente un po' per il mondo: allo svolto gli accalappiacani incontrarono la frotta randagia e con mossa pronta gettarono i loro lacci e più d'uno degli animali rimase col collo nel capp.io.

— Ah! anche tu, eh!

Era Zazà.

Ah, povera Zazà! rinchiusa nella carretta e portata al deposito, gual e abbaiò disperatamente per tutto il cammino.

* *

Accompagnato da un guardiano, l'ingegnere Saltriani discendeva la scaletta verso i sotterranei: un abbaiare, un latrare continuo insistente, fatto di tutte le voci e di tutti i toni, echeggiava smisuratamente sotto le volte degli androni.

— Caro signore, ne vengono a centinaia, Roma è grande; rimangono qui per tre giorni: se al terzo giorno nessuno è venuto a reclamare, capirete...

L'ingegnere ebbe un sussulto pensando a Nini e a Nanà.

— Da quanti giorni manca!

— Da ieri.

— Allora è qui: ora vediamo: che colore ha!

— Bianca con macchie nere, piccolina, muso aguzzo.

— Mi pare... mi pare: devono averla portata ieri. L'uomo aprì una porta. Al rumore il latrato raddoppiò di violenza: e grappoli di cani di diverse razze, di diversi colori si rizzarono contro le sbarre della inferriata.

— Eccola, eccola laggiù: quella cagnolina bianca e nera: Zazà!

A sentire il suo nome, di scatto la bestiola s'alzò sulla massa urlante e venne ad aggrapparsi, festosa, contro i ferri davanti all'ingegnere.

— Ah, Zazà, Zazà, povera Zazaina prigioniera!

— E' lei! — chiese il guardiano — allora potete passare in ufficio per il pagamento della tassa; tornate poi nel pomeriggio.

* *

Quando Nini e Nanà videro rientrare il babbo solo, lo accolsero coi lacrimoni agli occhi senza parlare: ma gli occhi chiedevano: e Zazà!

— Ho visto, ho visto; era ancora con la sua mamma e con altri amici; mi ha incaricato di annunciarvi che tornerà oggi dopo pranzo.

Le bimbe non persuase scoppiarono in un nuovo coro di pianto, una abbracciata all'altra.

— Zazà cattiva, cattiva!

— Ma tornerà — ripetevano il papà e la mamma che non sapevano trattenersi dal ridere davanti a quella disperazione. — Tornerà oggi.

— Non è vero! ih, ih, ih!

* *

Le piccine aspettavano ora ansiose sul pianerottolo, la testina incastrata nell'inferriata delle scale, le orecchie tese ai minimi rumori.

— Chissà dove è andata a riprenderla! Poi dicevano sottovoce: — Non tornerà, non tornerà più.

Ma quando un abbaiare squillante salì dal cortile, bau bau, bau, bau, bau, e la voce del papà chiamò forte da basso: Nini, Nanà, le bimbe risposero con un grido — Zazà! — e si precipitarono giù per le scale. Ma la cagnolina già risaliva di corsa i gradini, anelante. S'incontrarono sul pianerottolo del terzo piano: quattro braccine reclusero furiosamente la bestiola, le bocche le coprirono di baci il muso, il corpo:

— Zazà, Zazà, tornata!

La cagnolina guaiva frementa di gioia e con un moto incessante della lingua lambiva ora le mani di Nini, ora i riccioli di Nanà.

— Zazà, Zazà, Zazà tornata!

E la mamma dall'alto e il babbo che risaliva lentamente le scale ridevano, ridevano dinanzi a quella scena di delirante felicità.

Vincenzo Fraschetti

— Che hai fatto, Giuseppe?
— Ho preso una storta.
— Be', quello le vede da me; mi chiedevo che hai fatto ai piedi...
(Disegno di Attalo)

"Una mano nel buio,,

è il titolo dell'interessante

romanzo "giallo,,

di cui inizieremo presto la pubblicazione e che è stato appositamente scritto da

FRATTINI per "Stampa Sera,,

La vita amorosa e avventurosa di

LINA CAVALIERI

è una delle più spigliate biografie aneddotiche che

LUCIANO RAMO

abbia compilato per il grande pubblico che si appassiona alle vicende dei più noti artisti del teatro.

Anche di questa vita-romanzo della famosa cantante inizieremo presto la pubblicazione.

Una serie di furti nel Monregalese

Mondovì, mercoledì sera.

Una ventina di banditi, introdottisi nell'abitazione dell'ufficiale postale di Cravanzana, Giuseppe Filippa, si impadronivano di oggetti vari per circa ventimila lire e, passati nell'attiguo ufficio postale, asportavano valori bollati per eguale valore.

Gioielli e denaro per duecentomila lire sono stati rubati in regione Libera di Castino Bello da malfattori mascherati alla proprietaria Albina Bocciardi; di ventimila lire è stato depredato a Cagna di Diano l'agricoltore Agostino Abellonio.

Una figura popolare del Novese

E' morto il "medico della Crenna,,

Novi Ligure, mercoledì sera.

E' deceduto a Serravalle Libarna, in età di 80 anni, tale Giuseppe Cabella, soprannominato «il medico della Crenna», Famoso e popolare in tutta la plaga del novese e del genovesato, costui era soprannominato perchè si era dato abusivamente all'arte sanitaria con suoi specifici vegetali ed animali. Scrisse anche un libro, in cui volgarizzava i suoi studi e la sua ricetta. Avuta subito un famoso processo al Tribunale penale di Novi Ligure per esercizio abusivo dell'arte sanitaria, durante il quale sostenne di esercitare non già l'arte sanitaria comunemente conosciuta, ma bensì un'arte antichissima, quella cioè di erboristeria, ventriloquio empirico. E se la cavò a buon mercato.

Taccuino di Belzebù

ANCHE IL DEMONIO mantiene un certo ordine fra le sue carte, perciò il primo foglietto dei suoi appunti curiosi è dedicato a quella lettera che orgogliosamente detiene il primo posto nell'alfabeto di quasi tutte le lingue conosciute, e che sembra particolarmente indicata per iniziare nomi di guerrieri e conquistatori illustri. Cominciando d'altri: i greci Achille, Agamennone, Aristide, Alcibiade; i romani Augusto, Agricola, Agrippa, Adriano; i cartaginesi Amilcare, Annibale, Asdrubale; l'unno Attila, e infine sommo fra i sommi Alessandro Magno.

I ROMANI dicevano la a lettera salutare, perchè quando si doveva giudicare un accusato ciascun giudice riceveva tre diverse tavolette: una recante incisa la A, che significava absolvo; un'altra una C, che significava condemno; una terza, infine, NL, che significava non liquet, cioè il nostro «insufficienza di prove».

SEMPRE a Roma, quando le tribù dovevano dare il loro voto su di una nuova legge, si distribuivano a ciascun votante due pallottole di legno, l'una recante incisa l'A, che significava antiquam volo, rimango fedele alla vecchia legge; l'altra UR, uti rogas, che voleva dire: accetto quanto viene proposto.

VOLTAIRE aveva 84 anni quando parlando all'Accademia francese propose che il Dizionario dell'Accademia stessa fosse interamente riveduto. E si disse pronto ad assumere il lavoro per quanto riguardava la lettera A, essendo questa la più faticosa di tutte! «Signori, così concluse la sua perorazione, vi ringrazio in nome dell'alfabeto». E il presidente, Chastellux, gli rispose: «E noi vi ringraziamo in nome delle lettere».

AA non è il grassetto di un annunzio pubblicitario, bensì l'antico nome di un fiume della Lettonia, lungo 245 chilometri, che sbocca nel golfo di Riga e oggi si chiama Lielupe.

NON PARE sia stato ancora trovato un logico filo conduttore nella tragica vicenda che ha per fosco protagonista il nuovo Landru francese, il dottor Petiot. Volgare spogliatore delle sue vittime? ma allora come si spiega la mancanza in scena della camera della morte? Efferato sadismo? e perchè sceglieva le sue vittime fra individui abbienti e non faceva distinzione di sesso? Pazzia? ma in questo caso non sarebbe stato pericoloso, anzitutto, per le persone con le quali abitualmente conviveva? Per cui il diavolo, pur lasciando alle autorità inquirenti il compito di chiarire i motivi di questo nuovo orribile episodio di criminalità, formula l'ipotesi che possa anche trattarsi di un fenomeno di reclamismo. Non sarebbe il primo caso, dopo l'esempio dato da Erostato, oscuro individuo che per tramandare il suo nome alla posterità appiccò il fuoco al tempio di Diana in Efeso 365 anni a. C., la notte stessa in cui nasceva Alessandro; d'azioni disonorevoli o delittuose compiute col precipuo scopo di passare alla Storia, o almeno alla Cronaca. Certo però sarebbe uno dei più repugnanti.

IN UNA LETTERA scritta da una bella signora francese provinciale del secolo XVIII a suo marito, recatosi per affari a Parigi, si leggeva fra l'altro: «Le notizie che ho da darti sono: che lo signore tale e tale aspettano una bambino, che la signora talaltra dice di aspettarlo, e che la signorina tal di talaltri tenne proprio di doverlo aspettare. Non ci sono dunque che io a non aspettar nulla: cosa della quale dovresti morir di vergogna». Codesto era il tempo nel quale la Francia con i suoi 27 milioni di abitanti rappresentava il paese più popoloso in senso assoluto dopo la Russia, e in senso relativo raggiungeva il 16 per cento del totale della popolazione europea, contro l'appena 8 per cento rappresentato nel 1940.

HARUM AL RASHID, proclamato califfo nell'anno 786, dopo foschе vicende familiari che indussero la madre ad uccidere il fratello maggiore per salvar la vita al minore e farlo salire al potere, dette prova di essere un capo ed un condottiero d'eccezione, combattendo valorosamente e trionfando in diverse guerre. Fra l'altro egli vinse anche le truppe di Niceforo I, il quale s'indusse ad inviargli ambasciatori con ricchi doni, e costoro presentandogliеli non mancarono di assicurare anche le velate minacce suggerite loro dall'Imperatore. Punto commosso, aceltе fra i regali alcune pregevolissime spade. Rashid le spezzò con pochi colpi della sua scimitarra, e poi rivolto agli inviati di Niceforo disse: «Raccontate al vostro signore ciò che avete visto, affinchè egli possa convincersi che le sue armi non resisteranno mai alle mie». Indi sprezzantemente aggiunse: «Io gli potrei del resto anche mandare la mia scimitarra, ma per servirsene gli occorrerebbe il mio braccio».

DUE GENTILUOMINI spagnoli, sposi dal loro matrimoni a Siviglia, s'innamorarono ardentemente d'una bellissima cortigiana dagli occhi mortali. L'inimicizia tra i due divenne presto odio, e una bella mattina all'alba l'uno dei gentiluomini rese l'anima a Dio, agonizzato dal rivale, dopo un duello durato, con alterne vicende oltre un'ora. Il vincitore giubilante, benchè ferito in più parti del corpo, si precipitò a casa della fatal donna e fattosi aprire giunse fino nella stanza di lei. «Ho tagliato or ora con questa spada la gola di un uomo, le disse ansando, per conquistare il vostro amore». «Ah, sì, rispose costei voltandosi nel letto, sbbene, un'altra volta ricordatevi che non col ferro ma con l'oro e l'argento si conquistano i miei favori».

Belzebù

L'arresto del Podestà di un Comune del Pavese

Mortara, mercoledì sera.

Sono stati tratti in arresto, a Castello d'Agogna, per motivi da accertarsi, il podestà del comune Cabrini Enrico, d'anni 56, la di lui figlia Edvige, d'anni 22, l'assuntore ferroviario Conca Gilberto, d'anni 44, Giaume Umberto di anni 40, impiegato di dogana ed il mugnitore Lodi Alfredo d'anni 35. A Mortara gli agenti di Pavia da concerto con i MVSN della G. N. R. di Mortara, hanno arrestato il commerciante Marzoli Ettore, d'anni 47 ed il medico chirurgo Ferrari dott. Giovanni per motivi non ancora completamente accertati.

Tredici persone ferite nel capovolgimento d'una corriera

Alessandria, mercoledì sera.

L'autocorriere che fa servizio da Montecrestо ad Alessandria, guidata dall'autista Gottardo Depovesi, stamane nella frazione Gerioli verso San Michele, a cagione dello scoppio di una gomma, ha sbandato capovolgendosi. Tredici persone sono rimaste più o meno gravemente ferite; due sono in gravissime condizioni.

Gallina che fa uova con strani segni

Mondovì, mercoledì sera.

In regione Alma del comune di Frabosa Sottana, alla cascina Bollone, una gallina di proprietà di certo Michele Arango, sfollato da Avellino, ha deposto tre uova recanti segni strani somiglianti al numero 10 da un lato e una piccola campana dall'altro sul primo uovo; i numeri 10 e 90 sul secondo, e i numeri 15, 10 e 10 sul terzo. I vecchi contadini della cascina vicine vogliono trarre buoni auguri da queste uova. L'Arango intanto ha giuocato al Lotto sulla ruota di Torino sia il terno che l'ambo tratti dai numeri impressi sulle uova.

CUNEO. — Un danno di oltre 20 000 lire ha subito l'ex-segretario politico di Cravanzano, Giuseppe Pigliori, ad opera di ribelli intercettosi nella abitazione durante la sua assenza.

CRONACA

I pacchi alla Croce Rossa

L'afflusso delle prenotazioni aperta stamane

A molte famiglie recando grande gioia la notizia che anche i pacchi ai militari internati avviati con la seconda spedizione curata dalla Croce Rossa Italiana sono arrivati a destinazione, è stato meraviglioso stimolo il desiderio generale di sollecitare nuovi inoltri.

Ciò ha contribuito ad aumentare l'afflusso delle prenotazioni iniziatesi stamane alla sede della Croce Rossa in via del Carmine; benchè assai numerose le prenotazioni qui si svolgono con primo ordinato.

Non pochi tra coloro che prenotano lamentano di non trovare commestibili dei quali è consentita la spedizione. La Croce Rossa, pensa a disporre di una non grande riserva di riso e di marmellata, l'una e l'altra ha cedevo a prezzo di costo, e quando si è trattato di richiedenti in condizioni molto disagiate ambedue ha gratuitamente dato. Ma ciò fino all'esaurimento delle — già belle — sue grandi riserve.

Alla Croce Rossa giungono inoltre numerose le richieste di generi di conforto da parte di militari internati le cui famiglie si trovano nella zona occupata. E' ad essi quindi che in particolar modo la Croce Rossa si riserverà di provvedere, con i mezzi che si potranno far affluire, con iniziative varie, fra le quali s'inquadra appunto la grande spettacolo lirico che — ad iniziativa de «La Stampa» — avrà prossimamente luogo al teatro Carignano. Su quale di queste richieste — lettere e cartoline — è stato stampigliato «Dar corso» o «è che'sè interpretato come un «visto» e insieme una sollecitazione della Croce Rossa stessa.

Una trovata geniale

Mario Nicciardi aveva avuto una trovata geniale e sfruttava: come la sosta di quei disgraziati che, possedendo una automobile ma non riuscendo in nessun modo a giustificarne la necessità dell'uso, si trovavano nella dura necessità di lasciarla in rimessa e di andare a piedi o di frammischiarsi fra la plebe che ingorga i tram e le ferrovie. La buona donna, che ha 38 anni ed abitava, prima dell'infortunio occorsole, in via Emilia 32, riusciva a far apparire presso l'U.D.A., cioè l'ufficio che regola la concessione dei permessi di circolazione, che il signor Tal dei Tali doveva usare la macchina e compiere viaggi per conto dell'Opera Nazionale Balilla, e i «fattorini» l'avrebbero ricompensata ebbronando parecchi biglietti da mille. L'attività della Nicciardi è stata troncata sul più fiorire dalla polizia che, venuta a conoscenza delle sue malefatte, la trovava in arresto; la Squadra Mobile l'ha poi denunciata per falso, uso di falso e truffa continuata. E non è detto che i suoi beneficati dormano sonni tranquilli.

Asfissiato dal gas

Un ingegnere dello stabile di via S. Donato 5, stamane verso le ore 7, recando per recarsi al lavoro, avvertiva per le scale un forte odore di gas davanti alla porta del trentottenne Pompeo Giovanni di Nicola. Con l'aiuto del custode penetrato nell'abitazione di costui, lo rinveniva disteso accanto al letto, cadavere. Sul fornello a gas stava un pentolino con un po' di latte, il rubinetto era stato dimenticato aperto. Un medico di guardia accorso sul posto constatò che la morte era avvenuta per asfissia circa dieci ore prima. La salma è stata trasportata agli Uffici di Medicina Legale del Valentino.

Da una scheggia è rimasto ferito alla gamba destra, durante la esercitazione antiaerea dei giorni scorsi, il sessantaquattrenne Manfredi Giuseppe, abitante in via Berthollet; alle Molinette è stato medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.

Andreoni Luigi, rappresentante, **Ferrara** Carolina, impiegata.
Andreoni Umberto, falegname, **Santia** Caterina, deliera.
Audagna Ernesto, meccanico, **Marino** Antonietta, sarta.
Bausola Carlo, chimico, **Ferrero** Maria, impiegata.
Bonsanto Alberto, correttore, **Tamalino** Teresa, impiegata.
Bianchi Alessandro, meccanico, **Soranni** Giovanna.
Brossa Gabriele, ass. edile, **Bertino** Teresa, impiegata.
Brusa Mario, tornitore, **Musso** Palma.
Carletti Giovanni, cementista, **Musso** Maria.
Ferraris Mario, meccanico, **Casiellone** Maria, operaia.
Filippi Gian Fiorello, el. meccanico, **Oenizari** Carolina, cameriera.
Fiora Ettore, impiegato, **Neri** Teresa.
Forzari Giovanni, meccanico, **Mussa** Ida, impiegata.
Francesia-Villa Giustino, meccanico, **Pecchiola-Vitar** Maddalena, tessitrice.
Fruno Vincenzo, contadino, **Rosauna** Natalina, cuoca.
Galeazzi Cesare, architetto, **Jeroso** Luisa.
Gini Giacomo, elettricista, **Villa** Irene, infermiera.
Guglielmetto Marcello, muratore, **Geraio** Teresa.
Marinelli Costanzo, manovale, **Angeli** Maria, operaia.
Marsano Ferruccio, calibrista, **Corrato** Angela, impiegata.
Marocco Giorgio, elettrauto-meccanico, **Vellari** Desdemona, modista.
Monastiero Mario, impiegato, **Martini** Maria, impiegata.
Musumeci Giuseppe, calzolaio, **Frazzi** Angela, operaia.
Pagliano Rodolfo, operaio, **Visati** Olga, sarta.
Parlo Mario, contadino, **Lantrano** Maria, operaia.
Pompeo Antonio, operaio, **Gasiagneri** Maria, commerciante.
Rossati Giuseppe, fattoniere, **Vitari** Domenica.
Rodrigues Emanuele, ragioniere, **Capello** Maddalena, impiegata.
Ye lella Natale, stelle mone, **Santerenzo** Gemma, marellerista.
Villa Serafino, elettrotecnico, **Inconti** Linda, stiratrice.
Vitiata Mario, impiegato, **Turati** Antonietta.
Zampino Sebastiano, elettromeccanico, **Lois** Serafina, impiegata.

Sono nati

Nascita denunciate l'11 corr.

Da Carlo Maria Orsola, Mura Roberto, Chiesa Graziella, Saldonna Gian Franco, Cortiano Adriana, Rosso Ella, Mauri Mara, Delfippi Maria, Rosa Aldo, Mino Pier Carlo, Zamperlin Adriana, Albra Luciana, Perotto Maria.

STATO CIVILE

Nati 95 - Morti 11 - Matrimoni 25

Bacalloso Maria m., Rubella, a. 6), da Torino Mont., casal., str. Chieri 149 - **Pumarino** Piera di Maggiorino, m. 5, da Torino, v. Leini 91 - **Quaglino** Antonio di Angelo, a. 1, da Torino, str. Chieri 39 - **Vallino** Angela v. Silvelli, a. 73, da Torino, pens., v. Borgomanero 14 - **Magia** Elisa v. Giovanni, a. 87, da Ivrea, casal., v. Cassino 14 - **Quinterelli** Giacinta fu Salomone, a. 74, da Casale Mont., casal., Rivoli, Mendi. - **Brunetta** Raffaella fu Stefano, a. 76, da Torino, casal., Rivoli, Mendi. - **Carbonetti** Pietro, nato Calvetino, a. 74, da Arnad (Aosta), fotolegno - **Di Carlo** Giovanni di Leonardo, a. 1, da Torino, Ospedali infetti - **Bonanno** Giovanni fu Lorenzo, a. 55, da Torino, manov., Ospedale Giovanni - **Bonisso** Enrica di Alessandro, a. 16, da Casella, casal., Ospedale Maurizian. P. R.

Una serata con Margherita Carosio e Tito Schipa

due altri celebrati artisti della scena lirica italiana saranno tra i protagonisti della eccezionale rappresentazione che, indetta da LA STAMPA, a totale favore della Croce Rossa per l'invio di pacchi ai militari prigionieri e internati, avrà luogo, prossimamente al CARIGNANO.

Vincenzo Bettoni e Afro Poli

costituiti tra i più noti e apprezzati, hanno aderito al nostro invito e completano il complesso artistico che interpreterà l'opera prescelta.

Ne LA STAMPA *di domattina daremo notizia dell'opera italianissima che verrà rappresentata e per cui è tanto vivo l'attesa del pubblico. Comunicheremo inoltre la data della rappresentazione e il prezzo dei biglietti per i vari ordini di posti. La vendita di tali biglietti verrà appunto aperta domani nel nostro Salone in via Roma.*

BORSE

TORINO 12 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 5%	95.50	95.50	Bibe	2650	2600
Rend 3,5	109 —	107.25	Sasa	875 —	850 —
» n. c.	103.75	102.50	Marelli	1250 —	1150 —
Redim 3,5	92.50	93.05	Fiat	1080	1075
» n. c.	87 —	88.90	Isotta	143 —	135 —
Redim 5%	90.90	91 —	Savigl.	3000	3000
» n. c.	79 —	80.75	Sola	750 —	750 —
Redim 4%	91.40	95.50	Incel	500 —	525 —
» n. c.	75 —	80.75	Moto.	775 —	775 —
B. T. 4%	99.95	99.95	Viazia	365 —	370 —
» '40	97.40	97 —	Ilva	395 —	397.50
» '30	92.40	93.75	Ansal.	1012.50	1010 —
» '30	97.30	97.95	Borg.	7000	7000
» 5%	97.90	98 —	Vinc.	1020	1000
» 3,5	84.375	86.50	Cotoni	1100	1100
5% '44	96.70	96.95	Fiasc	700 —	695 —
Prest.	100 —	100 —	Sarda	1 —	1 —
Prest.	100 —	100 —	Ute	610 —	575 —
Edis.	502 —	500 —	Schiap.	500 —	500 —
Imm.	496.50	500 —	Parma	1000	1000
Ist. S.	502 —	502 —	Lanza	1000	1000
Ter.	310 50	310 —	Aale	116 —	118 50
5% 33	107 —	103 —	Rum.	300 —	300 —
5% 37	101 —	100 —	Mun.	1030	1030
B. Pred.	500 —	500 —	Amiat.	1250	1250
A. 37	107 —	105 —	Mon.	800	800 —
Mig.	502 —	502 —	Acq. P.	1350	1400
» 5%	507 —	507 —	Zucch.	575 —	575 —
A. Ilva	6700	6700	Unica	500 —	500 —
Meldi	1000	1000	Lam.	320 —	300 —
Merid.	3400	3015	Weat.	1300	1300
S. A. I.	500 —	500 —	Gilard.	320 —	300 —
Tor. R.	800 —	1000	Frigi	410 —	— —
Bella	1410	1410	Safa	730 —	725 —
Italgas	64 —	66 —	Talco	2300	2150
Sip	1425	1400	Florio	720 —	720 —
Terni	518 —	520 50	Silos	740 —	740 —
F. C. R.	443 —	440 —	Risan.	3000	3000
Valdar.	2000	2000	Beni	3000	3000
Mar. 31	1000	1000	Cart.	800 —	800 —
Aale	800 —	850 —	Burgo	1650	1700
Unes	550 —	575 —	For. R.	1050	1100

TORINO, 12. — Continua la ripresa dei Fondi Pubblici favorita da richiesta prevalenti. Presi in sensibile aumento sulla Rendita, Redimibili e Buoni del Tesoro. In buon miglioramento anche le Obbligazioni ferroviarie e circolanti. Nei consorti azionari domande superiori alle scarse offerte provocano aumenti notevoli nelle quotazioni relative.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 13 aprile alle ore 5.49; tramonta alle ore 20.11'. La **LUNA** tramonta alle ore 9.45'.

L'OROSCOPO DEL 13. — Giove che dal 15 dicembre scorso ci segnava i suoi lavori riprende con domani la marcia diretta felicemente assecondato da un magnifico raggio lunare; questa benefica influenza verrà rafforzata dal Sole e quindi per tutto il giorno potremo conseguire successi morali e materiali. Avremo così una giornata di fortuna in una atmosfera di confidenza e di simpatia. Al tramonto Saturno susciterà preoccupazioni egoistiche e gelosia.
M. REGATO.

I SANTI DEL 13. — S. Ermenegildo re martire (+ 585); S. Aico, S. Ida.

FUNZIONI DEL 13. — S. Rocco; ore 17 novena a S. Expedito; I 15 giovedì di S. Rita; a S. Rita ore 10 Messa, comunione, benedizione; ore 16 Rosario, coroncina, benedizione: a S. Secondo: ore 9 e 17, S. Tomaso: 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria, S. Teresa del Bambino Gesù: 9 Messa per i soldati.

ANNONARIA. — Sono in distribuzione gr. 500 di riso per tesera presso l'Alleanza Cooperativa.

PIEDE DEL 13. — Fabbrica Carone (Alf), Castelnuovo Don Bosco (AT), Villanova d'Asti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival) — ore 17.15: «Il giuoco delle parti» di L. Pirandello.

TEATRO DEL POPOLO: alle ore 17 «Bohème» con Mafalda Favero.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Donnaccine» Clara Calamai, Girotti, De Landa. Ult. 19.30.
AMBROSIO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Obecchi. Ultime 19.40.
CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Obecchi. Ult. 22.
ALFIERI: «Principessina», H. Villa.
ASTI: (ex Carlalberto): «Silenzio si gira». Gigli, Brazzi, Lotti.
IMPERIALE: «Finalmente soli».
PALERMO: «La vergine ribelle».
PREJUS: «Baruffe d'amore» e Var. Orario Varietà ore 14.30 e 18.30.
Radium: Amore che redime e Var.
Moderno: «Mariti a congresso».
AQUILA: «La prigioniera» e Var.
OLIMPIA: «La vergine ribelle».
POLI: «Aria di paese» (Macario).
MILANO: «Tentazione», Zelocchi.
ROMANO: «Come le foglie» (L. Mirandel Varietà: Girardi, imitazioni di Macario, ore 15.30 e 17.30.
Excelsior: «Scarpe», Louis Jouvet
Colosseo 12 minuti dopo mezzanotte
ASTRA: «Uomini nella tempesta»
LUX «Zazà» con Isa Miranda, Costa, Ada Dondini. Ultimo «pell. ore 10

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Dopo breve malattia è mancata alla vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munita dei Conforti religiosi serenamente nascosta all'affetto dei suoi cari

Fina Maddalena ved. Chiantor

Proprietaria Albergo Tornetti

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Melchiorre con la moglie Emilia Chievatore e il figlio Michele, la figlia Teresa col marito Giovanni Migliorero, le sorelle Maria, Caterina e Margherita, nipoti e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 11 in Via la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Tornetti, 12 aprile 1944. (A

TEATRI-RADIO

Teatro del Popolo

Oggi e domani, alle 17: *Bohème* - Sabato: *Traviata* - Domenica: *Aida*

Oggi, alle ore 17, ha luogo al Teatro del Popolo, l'annunciata prima rappresentazione di *Bohème*.

La 2ª rappresentazione, con i medesimi interpreti, avrà luogo domani, alle ore 17.

E' intanto annunciata per sabato 15 corrente, alle ore 17, la prima di «Traviata», con Tatiana Menotti, Giannino Prandelli, Piero Biavini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Podestà. Per domenica, 16 corrente, alle ore 15.15, la prima di «Aida» con Carla Castellani, Elena Nicolai, Francesco Merli, Tancredi Pasero, Adriano Reali, Aldo Merli, prima ballerina Sandra Digiuli, Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Sono aperte le prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

CARIGNANO

***Il giuoco delle parti*, di L. Pirandello**

Una bella commedia di Luigi Pirandello viene oggi ripresa sulla scena del Carignano dalla Compagnia Stival. E' essa *Il giuoco delle parti*.

Programmi radiofonici

Mercoledì 12 Aprile

PROGRAMMA GENERALE

(m. 490,8 - dalle 22,15 m. 245,6)

Segnalazioni: «Quando i figli sono scolari» a. Radiocommedia (in 3 atti) di G. Pellegrini.

Ore 18: Concerto diretto dal m.o Annamaria Paoletti.

18: S. Orario - Radio Giornale.
17,